

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mostra artigianato «Valorizziamo le nostre eccellenze»

L'evento. Confartigianato insieme a Lariofiere Presentata l'edizione numero 46, tanti i cambiamenti Galli: «Patrimonio di tradizione per tutto il territorio»

ERBA
MARILENA LUALDI

Una rassegna cardine per le piccole imprese e la tradizione, che non ha paura di innovare. Ieri a Lariofiere è stata presentata la quarantaseiesima edizione della Mostra dell'artigianato, che si svolgerà dal 26 ottobre al 3 novembre. Lo scorso anno aveva richiamato 180 imprese e 40mila visitatori.

Confartigianato Como e Lecco con Lariofiere stanno mettendo a punto un progetto rinnovato, esposto ieri sera. Il nuovo presidente di Lariofiere, Fabio Dadati osserva: «Per me è una sfida stimolante quella della Mostra dell'artigianato, una delle manifestazioni più prestigiose e sicuramente la più longeva di Lariofiere. Con le associazioni stiamo lavorando ad un'edizione che, pur valorizzando quanto già realizzato con successo negli anni passati, possa introdurre elementi nuovi ed incontrare ancora di più le aspettative e la curiosità del pubblico. Un esempio? La

prima edizione di "Non solo Sposi"». Novità è il tema chiave anche per il presidente del Comitato promotore della mostra, Elisabetta Maccioni: «Stiamo lavorando alla valorizzazione del nostro artigianato di eccellenza. Proprio per questo abbiamo scelto di introdurre aree merceologiche nuove che serviranno a raccontare al pubblico comparti fino ad ora poco rappresentati all'interno della mostra. Come moda e design, espressioni di qualità manifatturiera e Made in Italy».

Spazio anche ad altre categorie spesso meno in vetrina e organizzate in squadra, come gli autoriparatori. O gli artigiani del sistema casa: una rete di imprese, che riunisce edili, decoratori, installatori e impiantisti, idraulici, florovivaisti, fabbri. E si chiameranno anche i giovani: una giornata sarà dedicata agli studenti delle scuole medie e superiori, invitati a sperimentare il lavoro artigianale. Non mancherà un concorso video "L'artigianato secondo me".

Il paragone

Daniele Riva, presidente di Confartigianato Lecco, ha voluto ispirarsi a due eventi, 1500 anni dalla morte di Leonardo e 50 dallo sbarco sulla luna: «Se da Leonardo gli artigiani hanno ereditato quei valori antichi del "saper fare" che oggi si con-

fermano di assoluta necessità nell'affrontare le incognite e le sfide su cui si gioca il futuro della nostra economia, dall'esperienza collettiva dell'allungo ognuno di noi porta nel cuore il voler spingersi oltre i propri limiti». Di qui il paragone: «I nostri artigiani incarnano perfettamente questo cammino che prende il via da un passato glorioso e procede spedito verso un futuro che, tra luci e ombre, non smette di mettere al centro l'ingegno. La fiera diventa quindi luogo di incontro ideale per mostrare di che pasta siamo fatti».

Il valore

C'è un messaggio importante da trasmettere, ribadisce Roberto Galli, presidente dell'associazione comasca: «La mostra rappresenta una grande dimostrazione del valore del mestiere e della produzione delle nostre imprese, portatrici di tradizione ma anche di un grande impulso innovatore. Sentiamo forte la responsabilità di sostenere questi valori e garantire loro il sostegno a iniziative come questa rassegna, che rappresenta non solo un'opportunità per le imprese ma un patrimonio di ricchezza, cultura, tradizione e innovazione per tutto il territorio». Di qui l'auspicio: che i visitatori cerchino anche i valori che le imprese sanno esprimere.



Da sinistra: Roberto Galli, Fabio Dadati, Elisabetta Maccioni e Daniele Riva BARTESAGHI

Ecco le novità: cibo e matrimoni Lombarde tre imprese su quattro

Sposi e cerimonie "arrolati" insieme per la Mostra dell'artigianato, ma non solo.

Tra le novità della prossima edizione arriva il lancio di Comprartigiano. Si tratta di un progetto a marchio Confartigianato dedicato al settore alimentare, per la promozione, la distribuzione e la vendita di prodotti artigianali italiani di alta qualità in tutto il mondo. Quindi il food prende quota in questo evento di riferimento a Lariofiere.

Inoltre, sono già stati programmati laboratori, tra cui quello per la Promozione del

Merletto e il nuovo laboratorio di grafica promosso dal Gae (Gruppo Artistico Erbeso). Altre iniziative sono però in fase di preparazione.

Le aree della Mostra dell'artigianato sono casa, food appunto, moda, benessere, oggettistica e tempo libero. L'anno scorso gli espositori furono per il 21% di Como, per il 17% di Lecco e per il 12% di Monza Brianza. Per il 73% si trattava di imprese lombarde.

Un equilibrio in parte simile per i visitatori. Più accentuati quelli di Como (34%), in linea

quelli di Lecco (17%) da notare anche un 6% di pubblico proveniente dalla Svizzera. Con un lieve predominio delle donne (55%) e la fascia più rappresentata era quella tra i 40 e i 60 anni (42%), seguita da quella tra i 20 e 40 (28%).

Una base di partenza importante per creare le opportunità di affari che si propone la Mostra. Pur tesa anche a raccontare il mondo artigiano e renderlo più appetibile agli occhi delle nuove generazioni, proprio perché oggi accosta il tradizionale allo smart.

Mobilità alla Tintoria Sala Nove esuberi su 40 dipendenti

Merone. L'azienda tessile venne fondata nel 1946 con il nome "Lambro" I sindacati: «Assemblea con i lavoratori». Il consulente: «Il lavoro è calato»

Aperta la procedura di mobilità alla Tintoria Sala: nove gli esuberi. Una scelta sofferta ma annunciata, alle spalle anche un anno di solidarietà.

L'azienda tessile fa parte della storia del territorio, ma accusa i colpi della crisi generale, non solo nel suo settore bensì in quello dell'arredo per cui lavora. Attualmente è scesa a 37 dipendenti per cui il taglio è pesante: un quarto del personale. Nei prossimi giorni Fabio La Volpe (Filctem Cgil Como), Vincenzo La Corte (Femca Cisl dei Laghi) e Serena Gargiulo (Uiltec del Lario) si confronteranno con i lavoratori in assemblea.

Fatturato fino a 40 milioni

L'azienda fu fondata nel 1946 (allora si chiamava Lambro) a Briosco, poi cambiò il nome in Tintoria Carlo Sala trasferendosi prima a Lurago d'Erba e quindi a Merone. Capace di puntare nei decenni sull'innovazione, anche con le prime strumentazioni automatizzate ed estendendo l'attività alla produzione e commercializzazione di filati. A questo proposito, pochi anni fa, ha introdotto una ti-

pologia speciale di filati per dare vita al bicolore in un solo bagno, questo con tanto di brevetto. Il fatturato ha viaggiato anche sui 40 milioni.

Confronto aperto

Ma tutto ciò non è bastato a fronteggiare la crisi. La Corte aspetta ad esprimersi sulla vicenda: «Prima vogliamo confrontarci con i lavoratori». Così anche La Volpe, che pur rimarca: «La preoccupazione c'è, dialogheremo con i dipendenti ed esprimeremo una posizione dopo l'assemblea». Preoccupazione legata all'andamento generale e anche al fatto che l'età media dei lavoratori è medio-alta. «E certo - aggiunge La Volpe - si collega al momento di difficoltà del tessuto produttivo nell'Erbeso». Serena Gargiulo della Uiltec del Lario ribadisce: «Questo non è un fulmine a ciel sereno, c'era anche il contratto di solidarietà che stava per scadere ed è stato revocato in anticipo per aprire la procedura. Questo è un momento in cui l'azienda fa capire che le difficoltà sono serie e per andare avanti riduce il costo del perso-



La tintoria Sala, a Merone BARTESAGHI

nale». Una mossa legata al calo dei volumi, a sua volta causato dalla crisi così vasta. Il consulente della tintoria Marco Bernasconi lo conferma: «Quest'azienda ha lavorato con i big della Brianza, poi è arrivata la crisi e ha diversificato i mercati, come introdotto nuovi filati. Il problema però resta quello: i volumi sono diminuiti». Ecco che allora era stata annunciata ai sindacati la necessità di mettere

mano al personale. «Il problema è il lavoro che manca - osserva anche Gargiulo - Noi ora ci impegneremo anche per proporre misure alternative, dovremmo puntare a mantenere le professionalità per non disperderle e favorire una ricollocazione. I titolari ci tengono molto all'azienda, hanno investito tanti soldi. Il problema però ora è invertire la rotta».

M. LUIA.

Crisi della Canepa Via alle trattative azienda-sindacati

San Fermo

Ci sono 45 giorni per trovare un accordo tra le parti e da lunedì primo incontro per avviare il dialogo

Canepa, si avvia alla conclusione la settimana che ha riaperto le ferite: questo con la procedura di mobilità per 63 lavoratori. Ma si appresta anche a lasciare il passo a quella che dovrebbe essere la prima dedicata ai tentativi di alleviarle. Le parti contano di trovare un accordo entro questo mese: in termini normativi, ci sono 45 giorni per farlo, con altri trenta supplementari in mano alla Regione nel caso fossero necessari. Va ricordato che a metà settembre scade l'ultima cassa integrazione e non ce n'è altra a disposizione.

Già lunedì 8 luglio Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario si confronteranno nelle trattative con Maurizio Ceriani e l'avvocato Matteo Trioni, rappresentanti dell'azienda tessile.

Si tratta del primo incontro ufficiale dopo l'apertura della procedura, ma è vero che ce n'erano stati degli altri preliminari. La decisione della Canepa insomma era nell'aria, era stata anzi comunicata ufficialmente.

I dipendenti oggi al lavoro sono 362, cento meno dello scorso anno. E proprio i dipendenti ascolteranno i sindacati e diranno la loro nella prima delle assemblee, mercoledì 10 luglio. L'obiettivo delle organizzazioni sindacali - che ieri hanno avuto anche un confronto con le Rsu, proprio per mettere a fuoco soluzioni alternative - è quello di tagliare ulteriormente il numero di licenziamenti. Lo stesso Michele Canepa - che lo scorso aprile aveva acquisito l'azienda dal fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr, detentore del 67% delle quote - ha sottolineato quanto gli premesse ridurre significativamente il personale in eccesso rispetto alle comunicazioni fatte in precedenza, attenuare insomma l'impatto.

Questo per i sindacati passa anche da altri strumenti, su cui si sonderà la disponibilità dei lavoratori. In altre imprese ha funzionato il ricorso al part time condiviso: ma in questi casi ci dev'essere l'assenso di tutte le persone coinvolte. Dal canto suo, Canepa sta operando un'azione di contenimento dei costi e razionalizzazione ad ampio raggio, che passa anche dalla concentrazione delle attività comasche nel solo stabilimento di San Fermo della Battaglia.

Tante offerte per il casinò Spuntano pure i francesi ma i privati sono esclusi

Il caso. Il commissario: «Già una dozzina di proposte per ora non è possibile prenderle in considerazione. Oggi presenterò la mia relazione al ministro Salvini»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

In questi ultimi mesi al municipio di Campione d'Italia è arrivata almeno una dozzina di proposte, offerte, manifestazioni d'interesse per rilevare il Casinò, ormai chiuso da un anno.

Ma i privati per il momento sono esclusi dal rilancio della casa da gioco: spetta allo Stato o agli enti locali la riapertura.

Oggi il commissario speciale **Maurizio Bruschi** consegnerà a tal proposito la sua relazione al ministro dell'Interno **Matteo Salvini**.

La proposta

«A metà giugno ho protocollato una proposta avanzata dai miei clienti - spiega l'avvocato comasco **Paolo Gatto** a nome del gruppo francese specializzato

in turismo **Propriétés & Co della Hpa Holding**».

«L'obiettivo - aggiunge il legale - è quello di rilanciare la casa da gioco con l'aggiunta di una spa, una galleria artistica oltre a negozi e abitazioni».

Sul piatto arriverebbero 6 milioni di euro e 30 di fidejussione per una concessione almeno ventennale.

«Dal'Italia e dall'estero sono arrivate tante proposte per il Casinò, ne ho lette almeno una dozzina - dice **Giorgio Zanzi**, il commissario prefettizio alla guida del Comune di Campione d'Italia - ma al momento non sono state prese in considerazione perché arrivano da soggetti privati. La legge ad oggi non consente un subentro privato, bisognerebbe prima cambiare le norme».

Commissari e sindacati sottolineano infatti che per entrare con lo Stato nella gestione del gioco servirebbe una modifica normativa. Non sarebbe comunque impossibile mettere mano al settore, in prospettiva appunto di future partnership.

L'ex Casinò fino alla scorsa estate era nelle mani del Comu-

ne. Per il rilancio si è parlato di un coinvolgimento della Regione, con un possibile aiuto da parte della Cassa depositi e prestiti: servono, secondo le prime stime, circa 50 milioni di euro. Tutte queste ipotesi, ripartendo dal pubblico, sono state vagliate dal commissario Bruschi, il quale dopo il suo mandato campionesino è ormai rientrato a Roma.

L'iter burocratico

«La mia relazione su Campione d'Italia è conclusa - commenta Bruschi, un tecnico che ha speso tutta la sua carriera professionale dentro le stanze del Viminale - oggi la consegno al ministero. Delle varie offerte private non sono informato, non rientrano nei miei compiti».

Qualche dettaglio sulla relazione per la possibile riapertura del Casinò? «No, niente dettagli - ribatte secco Bruschi - sono valutazioni che spettano al ministero».

Alla politica nazionale dunque toccherà decidere.

«Spero che la relazione sia l'inizio di un percorso che possa portare Campione d'Italia fuori dall'emergenza - ragiona **Vin-**



Il casinò municipale di Campione d'Italia per ora non può essere ceduto a privati ARCHIVIO

cenzo Falanga, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario - auspicio altrettanto che nelle more della definizione e della ripartenza del Casinò non vengano completamente cancellati i servizi alla comunità».

E aggiunge: «Con il taglio ai dipendenti comunali il Casinò infatti rischia di ripartire, ad esempio, senza gli addetti al servizio di controllo sul gioco d'azzardo, una competenza del Comune. Non ci sarà nemmeno un servizio di polizia locale adeguato ai clienti della casa da gioco».

Conclude il sindacalista: «Il Casinò deve di sicuro ripartire perché è il motore dell'enclave, ma è difficile possa riuscirci senza tutti i pistoncini e gli ingrannaggi».

L'altra crisi

Al Comune in arrivo 5 milioni

I giudici hanno stabilito che l'organico del Comune di Campione d'Italia da circa 100 dipendenti debba scendere a 15. «Dopo la sentenza è ripartito il percorso sul personale interrotto l'anno scorso da un ricorso - dice il commissario **Giorgio Zanzi** - nei tempi più brevi possibili dovrà aprirsi una fase di confronto sindacale. È interesse dell'ente conoscere le forze su cui poter contare ed è giusto che i

dipendenti conoscano la loro sorte». Non sarà facile guidare la comunità con un taglio così drastico del personale. Certo in tutti i Comuni d'Italia il numero dei funzionari è calcolato sulla base del numero dei residenti. Campione d'Italia è un piccolo paese da 2mila abitanti, vero è si trova all'interno della ricca economia ticinese ed ospita un colossale Casinò. «Nel mentre stanno per arrivare i 5 milioni di euro stanziati dal governo - dice ancora Zanzi - cercheremo di far fronte alla situazione di insolvenza». Bisogna pagare gli stipendi dei dipendenti e i debiti contratti con i fornitori, in maggioranza svizzeri. S.BAC

Falanga (Uil):
«Con il documento al Viminale spero che si possa uscire dalla crisi»

LA PROVINCIA
VENERDI 5 LUGLIO 2019

Mariano Comense

Radiologia, il macchinario è ko Trasferta a Cantù per i pazienti

Mariano. Apparecchio fuori uso da metà giugno: per chi sta male trasferimento in ambulanza Asst Lariana: «Sarà riparato oppure sostituito al più presto. Nessuno vuol eliminare il presidio»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Radiologia fuori uso all'ospedale "Felice Villa" di via Isonzo a Mariano. È così da metà giugno, ossia da quando il macchinario per le radiografie si è guastato, costringendo i pazienti ricoverati a raggiungere il presidio canturino per effettuare tutti gli esami per loro necessari, complicando il lavoro di infermieri e camici bianchi e allungando i tempi di attesa per tutti quegli utenti esterni che il poliambulatorio raccoglie tra le realtà locali della bassa comasca.

Il reparto rimarrà in stand by fino alla completa

riparazione dell'apparecchio che poco più di due settimane fa ha registrato un problema al sistema che, in sintesi, non supporta più la digitalizzazione delle immagini.

Il problema dei ricoverati

Un malfunzionamento che non rende più possibile effettuare alcun tipo di indagine diagnostica radiografica, costringendo quindi l'ospedale a dirottare quanti avevano prenotato gli esami al Polispecialistico marianese nei presidi vicini.

Un disagio che non riguarda solo gli utenti esterni, ma

si ripercuote anche verso quanti si trovano per i motivi più disparati ricoverati in via Isonzo.

In base alle necessità, i pazienti vengono trasportati a bordo dell'ambulanza all'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Cantù, allungando quindi i tempi per l'assistenza, richiedendo un maggior impegno agli infermieri impegnati nei trasferimenti, un tragitto lungo non più di sette chilometri, ma che può "stressare" una persona in condizione di fragilità.

La situazione è nota alla direzione dell'azienda che ha già messo in campo tutte le azioni per riparare il macchinario e, contemporaneamente, arrivare all'acquisto di un nuovo apparecchio.

Seppur non sono stati specificati i tempi d'intervento, certo è che non si vuole eliminare il presidio radiologico, come ribadisce l'Asst Lariana in risposta alle tante voci che si sono rincorse tratteggiando una possibile chiusura del reparto in un ospedale dove per vent'anni le transenne hanno sbarrato parte dell'area fino al piano di rilancio presentato a inizio anno.

Ormai avviati alla conclusione i lavori di consolidamento dell'Edificio B del pre-



Fernanda Donchi
Diritti del Malato



L'ingresso dell'ospedale "Felice Villa" di via Isonzo a Mariano Comense

■ **Il problema: l'apparecchio non supporta più la digitalizzazione delle immagini**

■ **Il Tribunale Diritti del Malato «A breve il giro in tutte le strutture ospedaliere»**

sidio, iniziati poco più di un anno fa, ora seguirà la ristrutturazione dello stabile, preparando il terreno per un rilancio della struttura di via Isonzo.

L'ospedale del futuro

Una riconfigurazione che prevede, tra l'altro, di consolidare l'attività riabilitativa, introducendo le cure intermedie e perfezionando ulteriormente l'offerta della specialistica ambulatoriale, come della Radiologia, del Laboratorio e della Diabetologia. E in questo rilancio così

presentato dalla direzione ormai sei mesi fa in occasione di un sopralluogo in struttura, crede anche la referente del Tribunale dei Diritti del Malato, **Fernanda Donchi**, persona da sempre attenta alle vicende legate alla storia e al futuro del presidio polispecialistico sul territorio.

«A breve andremo a fare dei giri in tutte le strutture ospedaliere, quindi Mariano, Cantù e, ancora, Menaggio - anticipa Fernanda Donchi - In quella occasione, ci verranno fornite ancora più informazioni».

Caporalato a Inverigo Sospesa l'attività all'azienda Amati Jr

Il blitz. Il peruviano arrestato trasportava e montava elettrodomestici per la ditta di spedizioni di via Bianchi Per tutti l'accusa di lavoro nero, nel mirino altre ditte

INVERIGO

PAOLO MORETTI

L'inchiesta che ha portato all'arresto un peruviano accusato di caporalato, ovvero di sfruttamento di lavoro nel settore degli autotrasporti, ieri mattina è sfociata in un blitz in forze nella sede della ditta Amati Jr di Inverigo.

I carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Como, assieme ai colleghi del nucleo operativo del gruppo tutela del lavoro di Milano, del reparto operativo di Roma, degli ispettori del lavoro comaschi, dell'Inps, della stazione carabinieri di Lurago d'Erba e della compagnia di Erba della Guardia di finanza, hanno effettuato un controllo a tappeto non soltanto sulla ditta di autotrasporti di Inverigo, ma anche su altre quattro imprese trovate al lavoro nel piazzale dell'azienda di Villa Romanò.

Controlli e sanzioni

L'operazione è figlia dell'arresto, avvenuto lunedì scorso, di **Alejandro Valdez Rodriguez**, amministratore di una piccola impresa di autotrasporto, ac-

cusato di aver sfruttato lo stato di bisogno di alcuni lavoratori stranieri - tra cui un operaio albanese - sottopagati e costretti a turni di lavoro anche di 16 ore consecutive alla paga oraria di 3,12 euro.

Nel corso dell'indagine i carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Como e gli uomini della direzione provinciale dell'Ispettorato del lavoro hanno accertato che i carichi di elettrodomestici, che gli operai sfruttati, dovevano consegnare in tutta la Lombardia per conto di Rodriguez, partivano sempre dalla ditta Amati di Villa Romanò. Da qui la decisione di far seguire all'arresto un controllo a tappeto, effettuato nella mattinata di ieri e che ha visto la partecipazione anche dei finanzieri.

■ Gli operai sfruttati dall'uomo arrestato lunedì partivano tutti da Villa Romanò

Nel corso del blitz a carico di ben due delle cinque società controllate è stato preso il provvedimento di sospensione dell'attività lavorativa. Gli uomini dell'ispettorato del lavoro, infatti, hanno trovato un lavoratore in nero sui tre presenti alla logistica Amati jr e ben due lavoratori in nero (di cui uno clandestino in Italia) alla Gp Service.

Irregolarità sono state riscontrate anche alla Work Service, la Mp1 srl e la Star Service, ovvero le aziende che operavano ieri mattina nelle sedi della Amati Jr.

Il subappalto

Gli inquirenti hanno anche acquisito la documentazione inerente il subappalto grazie al quale Enrique Rodriguez, finito in cella con l'accusa di caporalato, gestiva la consegna di elettrodomestici in tutta la Lombardia per conto di importanti marchi della grande distribuzione. Appalto in realtà affidato alla Amati e, da questa, poi condiviso con altre aziende, molte delle quali sanzionate ieri.



Enrique Alejandro Valdez Rodriguez, al centro, il peruviano arrestato



La ditta "Amati Jr" di via Carlo Bianchi a Villa Romanò FOTO BARTESAGHI

LA PROVINCIA

VENERDÌ 5 LUGLIO 2019

Crisi della Canepa Via alle trattative azienda-sindacati

San Fermo

Ci sono 45 giorni per trovare un accordo tra le parti e da lunedì primo incontro per avviare il dialogo

Canepa, si avvia alla conclusione la settimana che ha riaperto le ferite: questo con la procedura di mobilità per 63 lavoratori. Ma si appresta anche a lasciare il passo a quella che dovrebbe essere la prima dedicata ai tentativi di alleviarle. Le parti contano di trovare un accordo entro questo mese: in termini normativi, ci sono 45 giorni per farlo, con altri trenta supplementari in mano alla Regione nel caso fossero necessari. Va ricordato che a metà settembre scade l'ultima cassa integrazione e non ce n'è altra a disposizione.

Già lunedì 8 luglio Filetem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario si confronteranno nelle trattative con Maurizio Ceriani e l'avvocato Matteo Trioni, rappresentanti dell'azienda tessile.

Si tratta del primo incontro ufficiale dopo l'apertura della procedura, ma è vero che ce n'erano stati degli altri preliminari. La decisione della Canepa insomma era nell'aria, era stata anzi comunicata ufficialmente.

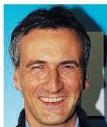
I dipendenti oggi al lavoro sono 362, cento meno dello scorso anno. E proprio i dipendenti ascolteranno i sindacati e diranno la loro nella prima delle assemblee, mercoledì 10 luglio. L'obiettivo delle organizzazioni sindacali - che ieri hanno avuto anche un confronto con le Rsu, proprio per mettere a fuoco soluzioni alternative - è quello di tagliare ulteriormente il numero di licenziamenti. Lo stesso Michele Canepa - che lo scorso aprile aveva acquisito l'azienda dal fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr, detentore del 67% delle quote - ha sottolineato quanto gli premeva ridurre significativamente il personale in eccesso rispetto alle comunicazioni fatte in precedenza, attenuare insomma l'impatto.

Questo per i sindacati passa anche da altri strumenti, su cui si sonderà la disponibilità dei lavoratori. In altre imprese ha funzionato il ricorso al part time condiviso: ma in questi casi ci dev'essere l'assenso di tutte le persone coinvolte. Dal canto suo, Canepa sta operando un'azione di contenimento dei costi e razionalizzazione ad ampio raggio, che passa anche dalla concentrazione delle attività comasche nel solo stabilimento di San Fermo della Battaglia.

Primo piano | Il caso

I nove dipinti della Quadreria rimangono a Como Scongiurato lo "scippo" di Varese, ieri l'annuncio

Tra le ipotesi al vaglio la possibilità di esporle all'interno della Pinacoteca



Alessandro Fermi



Angelo Orsenigo



Carla Gentilini

(f.bar.) L'Ats Insubria ci ripensa. Nessun trasloco in vista per le 9 opere, parte della Quadreria del Sant'Anna, che, dagli uffici di via Pessina, stavano per prendere la direzione di Varese.

Ad attenderle nella Città giardino c'erano già gli spazi del padiglione Biffi, da poco ristrutturato all'interno dell'ex ospedale psichiatrico. Ma ieri mattina, dopo l'ondata di proteste, polemiche e in seguito all'interrogazione presentata dal consigliere Pd Angelo Orsenigo in Regione, ecco l'improvviso dietrofront. Nessun dipinto si muoverà, se non di pochi metri, per andare infatti a trovare casa, con ogni probabilità, in Pinacoteca.

Il primo a dare l'annuncio dello stop al trasloco è stato il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi. «Rassicuriamo il consigliere Orsenigo, ma soprattutto tutti i cittadini comaschi, che i nove dipinti della Quadreria non lasceranno Como per Varese - ha detto Fermi - E verranno probabilmente ospitati in una sede più idonea dove tutti potranno godere della loro bellezza: la Pinacoteca. Ci stiamo già lavorando. Ho parlato con il Direttore generale di Ats Insubria, Lucas Maria Gutierrez, che si sta già attivando». Una conferma in tal senso arriva anche da Palazzo Cernezzini dove l'assessore alla Cultura Carla Gentilini annuncia «per la prossima settimana una riunione con i soggetti interessati per definire un prestito temporaneo del-



Sopra, il ritratto di Papa Innocenzo XI; a destra, "La famiglia del pittore", opera del Navolone. Sono due delle tele conservate nella vecchia sede dell'Asi in via Pessina. Ieri è arrivata la notizia che rimarranno a Como e non verranno trasferite a Varese



le opere da trasferire in Pinacoteca».

Immediato anche l'annuncio dell'Ats Insubria. «Al momento dell'istanza presentata alla Soprintendenza, l'unica struttura adatta per ri-

collocare le opere, perché dotata di impianti di regolazione dell'umidità e della temperatura e con un servizio di vigilanza anche nelle ore notturne, era quella di Varese - fanno sapere dall'Ats - Pa-

rallelamente si è continuata la ricerca di altre soluzioni. Grazie al Comune di Como è arrivata la disponibilità della Pinacoteca. Sono così stati avviati i contatti».

Nessun commento nel frattempo dall'assessore regionale competente, Giulio Gallera, destinatario dell'interrogazione di Angelo Orsenigo che invece interviene. «Sono molto soddisfatto di aver ottenuto questo risultato, ma se non mi fossi mosso fin da subito, quasi un mese fa, non so che fine avrebbero fatto quei quadri. Quindi, il presidente Fermi non smentisce me, ma l'assessore regionale alla Sanità Gallera, tra l'altro del suo stesso colore politico, e l'Ats Insubria», dice Orsenigo.



A sinistra, la tela "Antonio Lucini" di Scuola Appiani. A destra, il quadro "Gaetano Negretti" del Barbetti. Anche questi due dipinti, entro breve, dopo i necessari accordi tra Ats Insubria, Soprintendenza e Comune di Como, verranno collocati in Pinacoteca. Un primo incontro per capire come muoversi è già in programma in Comune la prossima settimana



Il rapporto presentato ieri da Legambiente

Ecomafie a Como: risultati poco confortanti in provincia

La lunga mano della criminalità ambientale s'impone sulla Lombardia. Secondo i dati del Rapporto Ecomafia 2019 di Legambiente presentato ieri, la nostra regione è al settimo posto in Italia per il numero di reati ambientali: il 5,7% delle infrazioni accertate, infatti, avviene sul territorio lombardo e si innesta principalmente nel settore del ciclo dei rifiuti e del cemento. Como si trova in alto in entrambe le classifiche di

questi reati. Per quanto riguarda il ciclo illegale del cemento (quello dell'edilizia è storicamente un settore dove mafie e corruzione costituiscono una piaga) la nostra provincia è al 4° posto in Lombardia con 25 infrazioni accertate (34 denunce) e 2 sequestri. Resta alto anche il numero di inchieste riguardanti il settore dei rifiuti: Como è al 5° posto con 42 infrazioni accertate (43 denunce), 24 sequestri e due arresti.



Una discarica abusiva sul territorio

Il futuro dell'ospedale? Lo decidiamo tutti insieme

Date : 4 luglio 2019

Come saranno gli ospedali tra tre e cinque anni? Quale integrazione con il territorio? Come far eccellere le professionalità presenti? Quali ambiti di ricerca potenziare?

Sono alcune delle domande a cui si vorrà dare risposta domani pomeriggio, venerdì 5 luglio, nel corso della Convention: "Re loading", organizzata dall'**Asst Sette Laghi**, aperta a tutti i dipendenti, le associazioni di volontariato, le amministrazioni comunali e tutti coloro abbiamo un interesse legato all'ente ospedaliero.

Più che dare risposte, la giornata di domani, nelle intenzioni della direzione strategica della Sette Laghi, **vorà porre le basi per una riflessione condivisa**: « È una modalità nuova che sta prendendo piede - commenta il **direttore generale Gianni Bonelli** - di "**co-production**" ed "**empowering**" per aggregare e costruire uno spirito di squadra e risvegliare l'orgoglio di appartenenza. Un modo per individuare forme di sviluppo sostenibili dove i cittadini diventino protagonisti non solo come pazienti ma anche come risorse».

Le sfide che attendono l'Asst Sette Laghi, come tutte quelle lombarde, sono tante: dopo 4 anni dall'approvazione della Riforma della sanità, le novità introdotte dalla normativa andranno messe a regime. Così l'**individuazione delle sedi di "Presst" e "Pot"**, piuttosto che la **trasformazione dei diversi presidi ospedalieri e sedi dei distretti** verranno valutate in modo da rispettare le vocazioni di ciascuno e le necessità del bacino territoriale di riferimento.

Un disegno complesso che dovrà anche essere coraggioso per innovare nel solco dello spirito riformista. La giornata di domani vedrà anche la **somministrazione di un questionario** che porrà domande di visione futura a tutti i dipendenti: « È una fetta di popolazione importante - chiarisce Bonelli - i nostri lavoratori sono anche utenti dell'ospedale e hanno famiglie che allargano così lo spettro dell'indagine».

Da sabato mattina, individuate idee e suggestioni, il collegio di direzione della Sette Laghi si riunirà per sistemare e organizzare il lavoro che dovrà portare **alla definizione del POAS**, il piano di organizzazione aziendale, atteso per la primavera prossima.

Un documento di programmazione da cui potrebbero uscire non solo **modelli operativi** ma anche **nuove potenzialità di sviluppo**: « **Aprirci all'estero** come si fa già in tante altre nazioni. Diventare un punto di riferimento in quello che viene chiamato "**turismo sanitario**" grazie alle eccellenze che l'azienda vanta». Quello del **potenziamento delle attività remunerate "extra budget"** diventa uno degli asset da perseguire anche in campo nazionale con un'**offerta di professionisti che praticano l'intramoenia** (di cui una parte di proventi va all'azienda) e magari un pacchetto di assistenza alle aziende dove le capacità professionali si sposano alla perfezione

con tecnologie all'avanguardia.

La presenza dell'università, inoltre, pone questa azienda in posizione privilegiata anche nella ricerca: « Occorre individuare quali ambiti sostenere e potenziare - commenta il **direttore sanitario Lorenzo Maffioli** - e in quali professionalità e specialità vogliono migliorarsi i tanti professionisti che lavorano in azienda, soprattutto quelli più giovani».

« Costruire e condividere è strategico - sottolinea il **direttore socio sanitario Ivan Mazzoleni** - lo dimostra il percorso che stanno sostenendo venti corsisti che diventeranno medici di medicina generale. La loro formazione da noi li porterà ad avere più chiari i valori e i percorsi dell'azienda e, quindi, a collaborare proficuamente».

La convention di domani vedrà **una parte seminariale** con alcuni approfondimenti di contesto e prospettiva, e si chiuderà con una **tavola rotonda** a cui parteciperà anche l'assessore Gallera e che avrà, al centro, alcuni dei quesiti principali del sondaggio: « Avremo modo di confrontare così le nostre opinioni con quelle dei dipendenti che vorranno raccontare la loro visione» rileva Bonelli.

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Milano Serravalle - Milano Tangenziali sospende per altri sei mesi l'aumento tariffario sull'autostrada A7 nella tratta in concessione da Milano a Serravalle Scrivia. Nelle scorse settimane la società aveva confermato la sospen-

A7: niente aumento del pedaggio

sione degli aumenti per tutto l'anno anche sulle tangenziali milanesi, alle barriere di Terrazano (A50 Tangenziale Ovest), Vimercate (A51 Tangenziale Est) e Sesto San Gio-

vanni (A52 Tangenziale Nord). Per il 2019 sull'intera rete autostradale in concessione non verrà quindi applicato l'adeguamento tariffario sui pedaggi pari al 2,62%, autorizzato

dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Sul fronte Autostrada Pedemontana, poi, continua anche la sperimentazione di scontistica a favore dei pendolari dell'autostrada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi, 500 stanze in provincia

Sono state messe a disposizione da Federalberghi: «Benefici per il territorio»

VARESE - Che turismo e sport viaggio a braccetto, in provincia di Varese lo sanno molto bene. Gli operatori economici lo hanno sperimentato sulla propria pelle nel passato recente e i benefici si sono visti in termini di numeri di presenze e sviluppo economico territoriale. Ecco perché anche la provincia di Varese non poteva lasciarsi sfuggire l'opportunità di Milano-Cortina 2026. Federalberghi Varese, infatti, ha dato il suo contributo concreto per garantire a Milano la capacità di accoglienza necessaria per aggiudicarsi i Giochi Olimpici invernali. I titolari degli hotel varesini hanno messo a disposizione dell'organizzazione circa 500 camere in strutture a tre o quattro stelle, per ospitare in modo adeguato parte della carovana olimpica. Tutte sistemazioni comode per raggiungere in poco tempo le strutture sportive del capoluogo lombardo.

«Tra i requisiti richiesti per aggiudicarsi i giochi - spiega Frederick Venturi, presidente di Federalberghi Varese - vi era la necessità di riservare una certa quota delle camere disponibili all'evento durante il suo svolgimento, fatte salve le prenotazioni già in essere. Gli albergatori del Varesotto hanno risposto in modo affermativo con la loro piena disponibilità rispetto ad un evento sportivo che promette di avere molte ricadute positive anche sul nostro territorio. Dobbiamo anche sottolineare - continua Venturi - che gli occhi di tutti sono puntati sulle ricadute turistiche che le gare potranno avere sulla città e su di un territorio come il nostro che, a sua volta, ha una grande vocazione turistico sportiva e che potrà approfittare di questa occasione per farsi conoscere ed apprezzare».

È chiaro che tra i punti di forza della provincia, un ruolo essenziale viene svolto dalla presenza dello scalo di Malpensa, che fin dai primi momenti della candidatura, è stato indicato come l'aeroporto dei Giochi Olimpici: sarà snodo nevralgico per gli arrivi e le partenze di sportivi e appassionati.

«Come già accaduto in occasione di Expo - spiega ancora Venturi - la nostra vicinanza con la città di Milano rappresenta una occasione di sviluppo per tutto il sistema dell'accoglienza, non solo per gli alberghi, ma anche per il settore della ristorazione, per il commercio e per le produzioni locali. Sarà importante farsi trovare pronti affinché il territorio possa godere degli effetti positivi di questo momento di promozione: solo così si potranno poi raccogliere i frutti anche negli anni successivi all'evento».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFUTURISMO

«Una opportunità unica con impatto da 3 miliardi»

VENEZIA - «Dopo la mortificazione della rinuncia di Roma alla candidatura per le Olimpiadi 2024 e la decisione di Torino di sfilarsi dalla cordata per questi giochi invernali finalmente una buona notizia: un'assegnazione che accogliamo tutti con grande senso di responsabilità, certi che il turismo, settore trainante di questo Paese, ma anche tutta la filiera dell'economia nazionale ne trarranno grandi benefici. Così Luca Patané, Presidente di Confuturismo-Concommercio, commenta l'assegnazione a Milano-Cortina dell'organizzazione dei Giochi Olimpici invernali 2026. «Ha convinto il Comitato Olimpico non solo la bellezza dei luoghi - conclude Patané - ma, direi soprattutto, la capacità organizzativa e di fare squadra che gli imprenditori del turismo, del commercio e dei servizi hanno messo in campo dall'inizio della candidatura. Quando il pubblico si affianca all'iniziativa privata e la valorizza, i risultati arrivano e questa è la dimostrazione». Secondo Confuturismo, sulla base di una ricerca realizzata da Andrea Giuricin dell'Università Milano Bicocca, l'impatto economico totale potrebbe superare i 3 miliardi di euro, a fronte di costi per lo Stato di circa 250 milioni e di 150 milioni per i privati. «Le Olimpiadi di Milano e Cortina sono una grandissima opportunità. Noi siamo bravi e belli, e con l'Expo di Milano lo abbiamo dimostrato; faranno bene anche le Olimpiadi», ha commentato Luca Patané, sottolineando l'importanza di un «coordinamento tra pubblico e privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valigie pronte per trentadue milioni di italiani

ROMA - Sarà perché la stanchezza si fa sentire, o perché la voglia di relax e divertimento in questo periodo dell'anno ha la meglio su tutto, ma neppure il sentimento di sfiducia sul futuro dell'economia nazionale riesce a frenare la voglia di vacanza degli italiani che in quasi 32 milioni faranno le valigie per godersi le ferie: è quanto emerge dall'indagine realizzata da Confuturismo-Concommercio in collaborazione con l'Istituto Piepoli e presentata ieri a Roma. Un dato positivo che segna un aumento rispetto al 2018, con +1.3 milioni di italiani propensi a partire tra giugno e settembre (agosto il mese di maggiori partenze con il 35% dei viaggiatori, ma crescono le partenze a luglio, +10%), e che non risente della crescita dei pessimisti (16%) rispetto agli ottimisti sul futuro economico dell'Italia. La durata media della vacanza sarà di 6 notti, con il 77% degli italiani che resterà nel nostro Paese (privilegiando il mare di Puglia, Sicilia, Sardegna e Toscana), mentre il 23% andrà all'estero. Sul fronte della spesa media, per le mete nazionali si arriva a circa 950 euro, anche qui con un +14% rispet-

to al 2018. Infine, a causa del maltempo che ha colpito l'Italia tra maggio e giugno, il 13% degli Italiani secondo l'indagine ha rinunciato alla vacanza, con un danno per il settore turistico quantificabile in circa 500 milioni di euro. È stato diffuso un ulteriore dato estremamente positivo, che indica che quella italiana è un'economia ba-

«Il turismo è in crescita ma le destinazioni internazionali riprendono a farci concorrenza»

sata sul turismo: sulla base di una ricerca condotta da Tra Consulting è emerso infatti che la spesa degli stranieri in Italia sarà superiore alla spesa degli italiani all'estero con un surplus di quasi 8 miliardi di euro, un numero che nessun altro settore registra. La spesa

turistica degli stranieri in Italia si mantiene alta, con una presenza di viaggiatori provenienti principalmente da Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito. Inoltre, tra giugno e agosto saranno oltre 60 milioni i passeggeri in transito negli aeroporti italiani (oltre 40 milioni i passeggeri internazionali). E, per la prima volta, la classifica dell'estate sarà guidata dagli aeroporti di Sud e Isole.

«L'industria del turismo è sempre in crescita da qualche anno, ed è fondamentale per il Paese: è emerso un surplus di 8 miliardi di euro nella bilancia commerciale italiana, ma noi stiamo a guardare. Arrivare a 12», afferma Luca Patané, presidente di Confuturismo-Concommercio, sottolineando la necessità di fare investimenti perché «le destinazioni internazionali che erano in crisi per motivi politici stanno tornando e quindi noi dobbiamo rimanere vigili. Dobbiamo gestire il turismo con competenza e creatività, ma è una idiozia che le tasse di soggiorno non vengano spese per il turismo e le infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa oggi a Jerago per titolari e dipendenti di Invebi (Foto Billa)

Mezzo secolo di vernici. Invebi fa festa

JERAGO CON ORAGO - Cinquant'anni di vernici. A lato della strada Varesina, la famiglia Buzzetti e i suoi dipendenti hanno ben ragione di festeggiare. Era il 1969 quando un vecchio capannone di 300 metri quadri vide nascere Invebi. Già da un paio d'anni, Vittorio Buzzetti coltivava l'idea di mettersi in proprio. Per iniziare aveva allestito un laboratorio di prodotti lavabili e sintetici nella ditta di famiglia ad Albizzate. Mamma Letizia aveva trovato il nome giusto: un acronimo di Industria Vernici Buzzetti. «L'abbiamo mantenuto in suo ricordo», riferisce Vittorio che avvia l'attività a Jerago insieme al fratello Claudio. Per iniziare, quattro macchinari a cui ci lavoravano a vario titolo in tre. Tra questi, anche la moglie di Vittorio, Claudia: «Vendevamo piccolissimi quantitativi, nell'ordine dei 5, massimo 10 chili. Non si andava mai più in là di Varese, Novara e la Lomellina. Quando arrivò la prima ordinazione

da 100 chili facemmo festa». Cinque anni dopo, nel 1974, l'Invebi contava già due operai, due commerciali e un'impiegata, oltre alla coppia di titolari. Dieci anni dopo, il capannone non c'era più: s'era svuotato. Si cominciava a guardare all'estero: «Attualmente, circa il 60% del fatturato arriva dall'export, soprattutto dal Medio Oriente, Nord Africa, India, ma anche Australia e Singapore. Quello che ci distingue è soprattutto seguire il cliente nelle sue richieste, sui 25 dipendenti attuali, una decina lavora in laboratorio per la ricerca e lo sviluppo dei prodotti», riferisce Claudia. Oggi che i capannoni sono cinque, ai mobilifici, come tradizionali clienti, si sono aggiunte le commesse più originali: dalle vernici flou per la subacquea alle speciali per scii e snowboard, dai volantini per le automobili fino agli involucri delle macchinette israeliane, che rendono l'acqua frizzante.

Nel frattempo, in azienda sono entrati i figli Franco, Mauro e Barbara: «Abbiamo sempre respirato aria di vernici, nel senso buono. Fin dalle medie, ci davamo da fare durante le vacanze con piccole commissioni, come spedire le raccomandate in bicicletta», riferisce Barbara. Se ricorda con particolare nostalgia gli anni '80, non può dire lo stesso dei 2000, soprattutto dopo la grande crisi: «Diversamente da noi, prima di pensare ad un futuro in azienda, i nostri figli si stanno guardando bene in giro», conclude Barbara. Nessun futuro è però mai abbastanza incerto da rovinare una festa che, più che a ricordare, finisce per propiziare. Oggi, in Villa Montalbano a Varese, dipendenti di oggi e di ieri, clienti italiani ed esteri, agenti e fornitori si ritrovano per brindare al mezzo secolo di vernici per cui non esiste solvente.

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poche offerte di lavoro Il Ticino rallenta la corsa?

LO STUDIO Solo il 2% delle aziende ha posti vacanti

CANTON TICINO - Licenziamenti, aziende che chiudono, il distretto della moda che fa scricchiolare la passerella, col colosso Gucci che fa le valigie, in fila dentro tutti gli abiti e se ne va. Non è che, per caso, il miracolo economico del Canton Ticino stia rallentando? Chissà. Qualche indizio emerge anche da uno studio realizzato da Adecco, azienda leader nel settore del lavoro interinale, in collaborazione con l'università di Zurigo.

Nella ricerca ci sono due dati interessanti riguardanti il Cantone al confine con il Varesotto, dove lavorano circa 25.000 frontalieri varesini. Solo il 2% delle aziende ticinesi, infatti, avrebbero dei posti vacanti, contro il 15% della Svizzera. Insomma, da quanto emerge non parrebbe così automatico trovare lavoro oltre il confine, soprattutto perché le imprese in cerca di collaboratori sarebbero ben poche. Non solo: soltanto il 51% di questi posti vacanti è oggetto di un annuncio, a fronte del 78 per cento della Svizzera. Sul piano nazionale, a livello settoriale spiccano la crescita di annunci nei



Nel resto della Svizzera il 15% delle imprese cerca personale

rami dell'insegnamento e dei servizi pubblici (+26%) nonché della sanità (+18%). Più staccati sono il settore tecnico (+11%), l'informatica (+10%), il management

(+10%), la costruzione (+10%), il commercio e la vendita (+7%), gli uffici e l'amministrazione (+5%), le ristorazioni e i servizi personali (+4%). Unico comparto negativo è quello della finanza (-1%).

Insomma, la Svizzera cerca personale, mentre il Canton Ticino, almeno su questo fronte sta rallentando. Anche se, probabilmente, va considerato che, subendo un'influenza culturale italiana, magari in Ticino le aziende

I nuovi contratti si fanno in settori non legati alla congiuntura

non passano dai canali degli annunci e delle agenzie interinali. Ma, spesso, per le assunzioni, ci si avvalga del classico passaparola. «Il mercato del lavoro

Prime preoccupazioni in Canton Ticino: si notano alcuni segnali di rallentamento

svizzero continua a crescere, ma lo fa soprattutto nelle categorie professionali meno dipendenti dalla congiuntura, come il personale docente e i servizi pubblici - afferma la Ceo di Adecco Svizzera Nicole Burth -. Altre categorie professionali risentono già degli effetti delle previsioni economiche negative: nel campo delle società finanziarie e fiduciarie, ad esempio, continua la stagnazione osservata già nel trimestre precedente».

Cosa sta succedendo? «Questo sviluppo è tipico della fase avanzata di un ciclo economico - aggiunge l'economista Marius Osterfeld -. Sia la persistente carenza di lavoratori qualificati che le prospettive economiche negative fanno sì che le aziende cerchino di trovare e trattenere i talenti sul lungo termine». Questo si riflette anche sul mercato del lavoro temporaneo, che subisce un calo.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria dello spazio vuole tornare sulla luna

MILANO - A 50 anni esatti dalla missione dell'Apollo 11, anche l'industria italiana dello spazio si prepara a staccare il suo biglietto per la Luna: ci sono infatti buone probabilità che possa contribuire alla realizzazione della futura stazione orbitale Gateway che farà da trampolino per il ritorno dell'uomo sulla Luna previsto dalla Nasa entro il 2024 con il programma Artemis. Ad affermarlo con ottimismo è il presidente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), Giorgio Saccoccia, a margine di una tavola rotonda sul tema organizzata al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano per la festa-evento Moonlight. «Gli americani puntano per il 2024 a un allungaggio in versione semplificata, l'obiettivo è restarci poco tempo: sarà una sorta di replica di quanto fatto 50 anni fa, ma l'idea è che si tratti solo di un primo passo che si dovrebbe poi tradurre in qualcosa di più sostenibile e permanente», spiega Saccoccia. «Da un lato sono ottimista, perché esistono già le tecnologie necessarie per tornare sulla Luna, ma dall'altro lato sono perplesso dal fatto che si riesca a compiere questo primo passo già nel 2024, perché richiederebbe sforzi notevoli e compromessi su quello che vogliamo fare». L'Italia si presenterà comunque pronta all'appuntamento, forte dell'esperienza accumulata negli anni tramite la partecipazione a tanti programmi, prima di tutti la Stazione spaziale internazionale (Iss); ricordiamo che al momento l'Italia fornisce circa il 50% dei moduli pressurizzati della parte occidentale, e questo ci dà un vantaggio competitivo unico rispetto ad altri Paesi», sottolinea il presidente dell'Asi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I magazzini Bossi di Saronno: la crisi Grancasa colpisce anche qui (Foto Bllz)

GRUPPO GRANCASA Nella crisi rientra anche il centro commerciale di Saronno. Sindacati in campo

Bossi, 7 lettere di licenziamento

GERENZANO - (ro.ban.) Ieri mattina la notifica di sette lettere di licenziamento ad altrettanti addetti, a seguire un'assemblea sindacale: la crisi del gruppo Grancasa tocca adesso anche lo storico centro commerciale "Bossi" fra Saronno e Gerenzano. Al complesso di via Clerici i residui dipendenti sono una sessantina dei 100 di qualche anno fa, perché una parte sono confluiti in altre società, per effetto di cessioni di rami d'azienda. «Sabato 22 giugno si era concluso, con un mancato accordo, l'iter al Ministero del lavoro e sviluppo economico riguardo il licenziamento collettivo chiesto da Grancasa - riassume il sindacalista Livio Muratore della Filcams, che sta seguendo la vicen-

da - Sapevamo che dopo quella data ogni giorno sarebbe stato possibile, per l'inoltro delle lettere di licenziamento». E ora ne sono arrivate sette, anche se nella procedura si parlava di tredici, per quanto concerne Gerenzano, e quindi altre sei potrebbero essere in arrivo. «Ai dipendenti abbiamo spiegato la situazione ed abbiamo fornito la disponibilità del sindacato all'assistenza legale se vorranno impugnare i licenziamenti - spiega Muratore - Purtroppo Grancasa ha deciso di intraprendere questa strada, mentre noi avevamo auspicato scelte diverse, nessun licenziamento ma l'accorpamento alla pensione, anche con buonuscita, dei lavoratori più anziani e che all'azienda costano

di più. Mentre i licenziamenti hanno per adesso riguardato soprattutto i più giovani». Il celebre "Bossi" era stato acquistato tempo fa da Grancasa, che ha base a Legnano: «Negli ultimi quattro anni - ricorda il sindacalista - ci sono stati contratti di solidarietà mentre una volta esaurito questo tipo di ammortizzatore l'azienda ha aperto la procedura del licenziamento collettivo. Sappiamo delle difficoltà del gruppo, quello che ci lascia perplessi è che nel recente passato non si sia investito per rinnovare e rilanciare l'azienda, cambiando un format commerciale che funzionava negli anni ottanta e novanta ma che adesso non appare più attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È crisi di prezzo per la frutta estiva Tre chilogrammi valgono un caffè

ROMA - Crisi pesantissima per la frutta estiva, dovuta all'andamento climatico anomalo, alla contemporanea maturazione nei principali Paesi produttori, al costante calo dei consumi domestici. Ciò - sottolinea Confagricoltura - ha comportato un crollo dei prezzi pagati agli agricoltori, che non riescono a coprire nemmeno i costi di produzione. Per dare l'idea delle enormi difficoltà del settore, uno smartphone top di gamma quanto il consumo annuale di frutta 18 italiani, 3.000 chilogrammi. Lo sottolinea Albano Bergami, presidente della Federazione nazionale frutta di Confagricoltura, evidenziando la grave situazione che attraversa il settore. «Piogge, grande freddo e poi temperature roventi - spiega Bergami - hanno fatto sì che si accavallassero i raccolti delle produzioni in serra con quelle a pieno campo. Il freddo ha limitato la crescita dei frutti, mentre il caldo improvviso l'ha poi fermata. In più, è aumentato il trasporto dalla Spagna. La stagione era partita bene, ma si è arenata strada facendo, tant'è che c'è ancora molta frutta nelle celle frigorifere e, in particolare per le albicocche, il prezzo all'origine intorno ai 30/35 centesimi non compensa neppure i costi di raccolta, costringendo gli agricoltori a lasciarle sugli alberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giochi leciti in affanno: a rischio 17mila posti di lavoro

Rapporto della Cgia. La tassazione troppo elevata e la stretta sulle regole soffocano il settore

ROMA - A un anno dall'entrata in vigore del decreto dignità, per il mondo dei giochi è tempo di bilanci. Questa volta a lanciare l'allarme è la Cgia di Mestre che, in un rapporto commissionato dall'associazione dei gestori Astro, stima in 17.000 il numero dei posti di lavoro a rischio in Italia, complice - dicono i dati - una tassazione troppo elevata sul comparto e una regolamentazione che rischia di soffocare il mondo del gioco lecito. È proprio mentre a Trastevere veniva presentato il primo report sui giochi, a pochi chilometri di distanza, l'amministratore delegato di Lottomatica, Fabio Cairolì, lanciava un messaggio chiaro al governo gialloverde. «La dignità non si

conquista con un tratto di penna - il riferimento al decreto forte-mente voluto dal ministro del Lavoro, Luigi Di Maio -. Piuttosto viene espressa da chi tutti i giorni lavora in trasparenza, con dedizione e competenza. Questo settore esprime più di

dimensioni - le parole del direttore centrale Giochi e Tributi dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Roberto Fanelli - non può essere cancellato con una riga in Gazzetta Ufficiale».

Stando al dossier della Cgia, oggi il prelievo fiscale effettivo sulle slot, «pari al 67,5%», ha un impatto drammatico sul settore. Slot e videolottery versano annualmente nelle casse dello Stato, secondo dati, circa 6 miliardi di euro, oltre la metà di quanto versa l'intero comparto dei giochi. Se mancessero questo gettito, si legge nella ricerca, «per rimpiazzarlo ogni famiglia dovrebbe versare 234 euro annui in più di tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Per gli anziani l'aspetto principale è sapere di poter contare su una persona che capisca esattamente le richieste. Primo requisito per un buon badante è sapere bene l'italiano. C'è chi spedisce in farmacia giovani dello Sri

Priorità: «Che parli italiano»

Lanka o di Paesi sudamericani e si ritrova a pagare farmaci di cui non ha bisogno. Lo stesso accade con prodotti che si chiede di acquistare al supermercato.

Le agenzie che aiutano a reperire personale puntano in primis su questo aspetto. A volte gli anziani da accudire vivono già situazioni di demenza senile: già faticano a

esprimersi loro, se non vengono compresi le cose indubbiamente si complicano. E anche sapere di poter contare su chi, in caso di bisogno, sappia chiedere aiuto in modo corretto è fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stop al racket delle badanti»

Professionista denuncia: tutte vogliono lavorare in nero, alcune senza permesso

«Lavorano in nero, chiedono cifre da paura. E, soprattutto, non vogliono proprio essere messe in regola: continuando a incassare senza che nessuno lo sappia, così possono prendere tranquillamente il reddito di cittadinanza». Una professionista che vive e lavora in Svizzera ma si prende cura della madre che risiede a Busto Arsizio tuona contro quello che chiama «racket delle badanti».

Preferisce restare anonima, ma mette a nudo una situazione che periodicamente viene a galla senza che nulla di fatto cambi.

«Mi chiedo chi controlli queste cose - dice la donna - È tutto veramente assurdo, la legalità è totalmente dimenticata. Mia madre ha subito un intervento al cuore, a Milano. Quando doveva essere dimessa, ho dovuto darmi da fare per cercare assistenza, perché non può compiere certi movimenti. Ho chiesto informazioni, così ho scoperto che esiste una specie di racket in questo campo. In ogni ospedale c'è un monopolio secondo varie nazionalità. Queste persone si passano il lavoro le une con le altre, presumibilmente foraggiando qualcuno».

I colloqui sono stati venti. «Di fatto solo 3 o 4 persone mi sono parse in grado di svolgere il lavoro, però non vogliono essere messe in regola. Lo trovo pazzesco - dice la professionista - La gente, ormai, accetta le condizioni che le badanti impongono. Si va per gruppi, per nazionalità».

Chi cerca una badante, di fatto, lo sa bene: a Busto come a Milano o altrove, o ci si rivolge a una agenzia accreditata o, se si sceglie il passaparola, ci si infila nel tunnel delle raccomandazioni di altri immigrati nei confronti di chi potrebbe essere ingaggiato. «Chi controlla se abbiano permesso o carta di soggiorno? Chi verifica se i patti siano regolari? - racconta la professionista - Ti dicono che vogliono essere assunte, poi se ne vanno via perché hanno

accettato altrove. Per un week end mi hanno chiesto 250 euro. Lo trovo eccessivo. All'ora si va dagli 8 ai 10 euro. Ma, se la persona da accudire è allettata, non fanno che stare a guardarla, si rifiutano di pulire la casa». Chi non lavora in nero, conosce i suoi diritti: «Chiedono di essere inquadrati a 970 euro, più altre voci. Dicono che si sono informate al sindacato. L'inquadramento C.S., però,

«Non vogliono essere messe in regola perché così incassano il reddito di cittadinanza»



«Negli ospedali scopri veri monopoli quando chiedi aiuto nelle emergenze»

comprende una assistenza completa, lavare, imboccare, provvedere a un paziente allettato. In questo caso l'unica strada è rivolgersi a una agenzia, che fornisca personale qualificato. Mia madre sta relativamente bene, ha solo bisogno di non essere da sola. In ospedale mi hanno dato indirizzi di persone che potevano fare la notte: si fa da 25 euro all'ora con fattura a 13 in nero. Secondo voi la gente cosa sceglie? Di questo passo, si può guadagnare parecchio, anche 5mila euro al mese».

La risposta di chi sceglie di essere assoldato in nero è la stessa: niente regole, niente ticket, per incassare il reddito di cittadinanza. «Ma se non dichiarano, qualcuno paga per loro - è la denuncia - Servono dei controlli, se ci sono persone con permesso di soggiorno qualcuno dovrà chiedersi come facciamo a mangiare. Ma ce ne sono persino senza permesso. È uno schifo, è inaccettabile. Sbaglia chi accetta di pagare in nero, si favorisce tutta questa illegalità. Ma i costi sono alti. Io vivo in Svizzera, il funzionario tutto. Perché qui no? Ognuno guarda il suo orecchio. E così manteniamo questi circuiti di irregolarità. La guardia di finanza dovrebbe attivare seri controlli: gli italiani continuano a pagare stranieri che non dichiarano nulla al fisco. Dove andremo a finire? A consigliarmi il nero è stata una persona che lavora in enti pubblici: questo è pura follia».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora una volta c'è chi denuncia l'esistenza di un racket delle badanti in nero

In regola: 920 euro al mese

CONTRATTO Servono competenze, molto richiesti gli uomini

Mobilizzare gli allettati in modo corretto, usare il sollevatore, passare dal letto alla carrozzina con i giusti movimenti. E, anche, supercucinare cibo italiano, in linea con la dieta prevista dalle patologie di cui la persona da accudire è affetta. Diventare badanti non è una passeggiata, eppure molte famiglie si affidano a chi si fa pagare poco e in nero perché non hanno disponibilità sufficienti. E si alimenta la rete della illegalità.

Sul territorio esistono agenzie specializzate e una di queste sta per far partire corsi destinati a formare alla luce del sole uomini e donne pronti ad accudire anziani e malati. ABICI Assistenza è attiva in città dal 2011, procura badanti, colf, baby sitters. «Esistono corsi gratuiti, ma non garantiscono una vera formazione - spiega Roxana Hernandez, dalla sede di via XX Settembre - Assistere chi fatica a muoversi e lavarsi comporta molte competenze: ad esempio, occorre sapere igienizzare capi e arredi, usando modalità diverse. Sono sempre di più le famiglie che hanno bisogno di aiuto, i figli lavorano e non sanno come fare a gestire i genitori anziani. Si cercano persone fidate». Un team composto da infermiere, nutrizionista, fisioterapiasta, avvoca-

to e consulente legale fa capire al badante diritti e doveri del contratto di lavoro: «Aderire è investire su chi accadrà i propri cari e avere garanzie. Per chi cerca lavoro è un modo per qualificare il proprio impegno». Oggi si cercano molti uomini, per accudire anziani maschi, o coppie in cui la moglie è ancora autonoma ma non in grado di curare il marito allettato. Servono referenze e non è detto che puntare su persone europee garantisca che sappiano cucinare piatti italiani.

Ma quanto costa regolarizzare un badante, maschio o femmina che sia? «Secondo il contratto collettivo nazionale, un badante convivente va pagato 920 euro e ha diritto a un giorno e mezzo di riposo. Non ci si improvvisa per questo ruolo - dice Hernandez - Non bastano slide, occorre mostrare di persona come si fa il letto, come si sposta le carrozzine, come si usano i sollevatori in camera o in bagno. Chi fa il corso sperimenta la sensazione dell'anziano sollevato, capisce la sua paura». Ci sono nazionalità più richieste? «No. Ci manca Marte e abbiamo tutte».

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un corso insegna a mobilitare gli allettati, a usare il sollevatore e a cucinare

Patto con Aler, meno burocrazia e caccia ai finanziamenti



Emanuele Antonelli stringe la mano a Giorgio Bonassoli

Per settimane si sono confrontati, analizzando ogni dettaglio. Emanuele Antonelli, dovendo sostituire il dimissionario assessore ai Servizi Sociali Miriam Arabini, ha voluto procedere con calma, per non dimenticare nessun aspetto.

Alla fine, la sera di mercoledì, si Comune e Aler sono arrivati alla firma di una nuova convenzione: la trattativa ha portato a definire nuove modalità di gestione degli alloggi di proprietà comunale che rientrano nei servizi abitativi pubblici. La stipula ha coinvolto Giorgio Bonassoli, presidente dell'Aler di Varese-Como-Monza Brianza-Busto Arsizio e la dirigente dell'Ufficio Patrimonio del Comune, Monica Brambilla.

«Si tratta di un accordo importante che consentirà a Busto Arsizio di continuare ad avvalersi della professionalità e della specializzazione di Aler nella gestione tecnico-amministrativa degli alloggi di proprietà - commenta Bonassoli - La nuova convenzione garantisce ad Aler maggiore autonomia in alcuni processi chiave, attraverso una burocratizzazione dei sistemi che permetterà un'azione più rapida degli interventi e risposte più veloci e efficienti al Comune e ai cittadini».

La convenzione riguarda 469 alloggi e 25 unità non residenziali

Compito di fondamentale importanza è quello di cogliere tutte le opportunità, cercando possibilità di finanziamento destinate alla manutenzione straordinaria degli stabili o al recupero degli alloggi sfitti. «Aler - garantisce il presidente - per parte sua, investirà il massimo impegno e la massima attenzione anche nel dialogo con il cittadino».

La convenzione riguarda 469 alloggi, cui si aggiungono anche 188 box, 14 posti auto e 25 unità immobiliari a uso non residenziale.

Agli uffici dell'Aler spetterà elaborare report periodici per tenere aggiornata l'amministrazione. Nei mesi scorsi, Arabini si era preoccupata più volte di valutare la situazione di ogni alloggio: la fame di case, per situazioni di disagio familiare e lavorativo, è sempre più alta e servono spazi in cui collocare famiglie a rischio sfratto. Avere la possibilità di sistemare alloggi e renderli nuovamente abitabili è un passaggio fondamentale. Ora il patto è siglato, le due parti dovranno rispettare e favorire la distribuzione di spazi a chi ne ha bisogno urgente.

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale unico, assemblea pubblica al Flaim

VERBANIA - La sanità è sicuramente uno dei temi che maggiormente agitano il dibattito politico dell'estate 2019, in particolare sul progetto dell'ospedale unico del Verbano Cusio Ossola. Questa volta a prendere la parola è il coordinamento cittadino di Forza Italia a Verbania, che attacca il sindaco Silvia Marchionini: «Prima voleva l'ospedale unico a Verbania, ora a Ornavasso». In una nota, il gruppo del partito di Silvia Berlusconi ricorda che in campagna elettorale, durante una conferenza stampa con l'ex vicepresidente della Regione Aldo Reschigna, Marchionini aveva detto di volere l'ospedale unico in città. L'altro giorno sempre la prima

cittadina verbanese ha convocato un'assemblea per sostenere il progetto della nuova struttura a Ornavasso. «Crede forse che passate le elezioni la memoria dei verbanesi si sia "resettata" - si legge nel comunicato di Forza Italia - Da queste parole solo una cosa appare evidente: o dichiarare di volere l'ospedale unico a Verbania era semplicemente uno specchio per le allodole in vista del ballottaggio che l'ha vista prevalere di misura, oppure nel frattempo passata la "festa" Marchionini ha cambiato idea ed è pronta a sposare l'ipotesi di ospedale unico a Ornavasso. In ogni caso, un cambio di rotta di 180 gradi in appena un mese».

L'assemblea pubblica voluta da Marchionini si terrà lunedì prossimo, alle 20.45 a Palazzo Flaim. All'appuntamento sono invitati cittadini, organizzazioni sindacali, lavoratori dell'Asl. A far discutere erano state le parole dell'assessore regionale Roberto Rosso che, nel corso della sua visita a Verbania la scorsa settimana, aveva proposto che l'ospedale di Borgomanero diventasse l'ospedale di riferimento. Intanto la giunta regionale di Alberto Cirio non ha ancora preso posizione sul progetto di Ornavasso, lasciato in eredità dall'amministrazione di Sergio Chiamparino.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liste attese ridotte? È scontro sui tempi di esami e visite

SANITÀ Il Pd replica alla Lega: non è così

Bisturi sulle liste d'attesa per visite ed esami negli ospedali delle Asst di Varese e di Busto Arsizio? L'interpretazione «ottimistica» dei dati relativi alla prima parte dell'anno, fornita nei giorni scorsi da Emanuele Monti, presidente della commissione Sanità della Regione, non convince Samuele Astuti, che nell'aula di Palazzo Pirelli siede sui banchi del Partito democratico.

«Il collega Monti - fa sapere l'esponente politico dem - utilizza un espediente per sostenere un miglioramento delle liste d'attesa in sanità che in realtà non c'è. L'espediente è semplice: vengono paragonati i dati dell'intero 2018 a quelli del primo semestre del 2019. Sembra un cavillo ma così non è, perché i problemi veri sulle liste d'attesa riguardano soprattutto la seconda parte dell'anno, quando gli ospedali arrivano a saturare la quota che la Regione gli assegna e chiudono le agende, rimandando all'anno successivo. Quindi è come dire che il 2019 è meno freddo del 2018 perché non contiamo l'autunno e l'inverno».

A giudizio di Astuti il quadro tratteggiato dal consi-



«Ancora lontani dagli obiettivi dichiarati dalla Regione»

gliere regionale della Lega presenta colori eccessivamente sgargianti e non tiene conto, ad esempio, dell'offerta di prestazioni da parte di cliniche private e accreditate molto più presenti nell'area di Busto Arsizio rispetto alla zona di Varese, dove l'ospedale di Circolo spesso si trova a operare in regime di "monopolio", ovvero a fronteggiare le richieste da solo.

«La verità - annota Astuti - è che la Regione si è fis-

sata l'obiettivo di stare nei tempi di attesa previsti nel 95 per cento dei casi e nel 2018, in provincia di Varese è stata molto al di sotto. Andrà meglio quest'anno? Non ci sono atti della Regione, nonostante le nostre proposte, che facciano ipotizzare un vero cambiamento di rotta. A migliorare le liste d'attesa è riuscita l'Emilia Romagna, che però ha fatto un piano ad hoc. In Lombardia non si riesce nemmeno a mettere insieme le agende del pubblico con quelle del privato accreditato, cosa che permetterebbe di offrire ai cittadini, in modo semplice, più alternative per fare visite ed esami. I risultati non ci sono perché non si fanno le politiche che possono portarli».

G.F.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direzione strategica degli ospedali varesini. A sinistra: Samuele Astuti (foto Stiz)

Ospedali: oggi il vertice. Assunti 17 chirurghi

Lo sguardo è rivolto al futuro ma ci si muove anche per sistemare il presente.

E, in tal senso, è ossigeno puro la notizia per cui l'ospedale di Circolo ha assunto diciassette nuovi chirurghi, alcuni dei quali andranno a rafforzare l'organico del Pronto soccorso, il "malato cronico" della sanità varesina.

Ad annunciarlo è stato il direttore generale dell'Asst dei Sette Laghi, Gianni Bonelli: «Alcuni medici - ha affermato il dg - avevano un incarico a tempo determinato e sono stati stabilizzati, altri sono risorse totalmente nuove, che saranno assegnati anche al Pronto soccorso di Tradate e Cittiglio. Su Varese, grazie a questi nuovi professionisti, elimineremo il problema di chiedere turni in Pronto soccorso a medici di altri reparti». Insomma, basta con le sostituzioni a spot, avanti con un organico fisso. «In questo momento - ha aggiunto Bonelli - la priorità è il personale. Ci siamo ritrovati con situazioni pesanti di difficoltà su alcune discipline, che si stanno risolvendo grazie a una serie di soluzioni: il rapporto con l'Università dell'Insubria, il decreto Calabria per assumere in corsia gli specializzandi degli ultimi due anni e il concorso per gli infermieri: i partecipanti sono stati tantissimi e il lavoro di correzione è immane. Tuttavia siamo a buon punto e presto avremo una graduatoria da cui attingere per risolvere le carenze infermieristiche. Infine, sempre sul Pronto soccorso, abbiamo avviato una relazione sullo stress da lavoro per individuare interventi e soluzioni ed evitare che i problemi si riverberino sui rapporti con

i pazienti e i loro famigliari».

Per quanto concerne il futuro, ieri è stato presentato l'incontro in programma oggi a Ville Ponti, dalle ore 14.30: si tratta di un convegno-seminario intitolato "Studiare l'orizzonte per progettare il futuro dell'Asst dei Sette Laghi", a cui parteciperanno i vertici locali e regionali della sanità.

«Vogliamo costruire - ha sottolineato sempre Bonelli - un piano strategico partecipato, ascoltando le sessanta fra associazioni e fondazioni che ci aiutano concretamente nell'erogazione dei servizi». «E poi - ha aggiunto il direttore socio-sanitario Ivan Mazzoleni - sentendo i nostri 5.000 dipendenti, a cui forniremo un questionario con una quindicina di argomenti su cui potranno esprimere la loro visione per il futuro dell'ospedale». Alle prime tre domande si potrà rispondere già oggi a Ville Ponti. L'obiettivo? «Dopo anni in cui si è parlato di ridimensionamenti e razionalizzazioni - ha concluso Bonelli - vogliamo invertire la tendenza, parlando di sviluppo e rinnovamento». Infine, nell'incontro a cui hanno partecipato anche il direttore sanitario Lorenzo Maffioli e il direttore amministrativo, Ugo Palaoro, il dg ha indicato altre vie per il recupero di risorse da integrare a quelle pubbliche e quindi: «Il fundraising, il turismo sanitario internazionale, il mondo del welfare aziendale e la libera professione in ospedale. Chiaramente il tutto sarà portato avanti senza penalizzare l'attività istituzionale».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRONACHE
LOMBARDE**

BERGAMO - Stavano confezionando droga nei pressi del casello di Calcio, in provincia di Bergamo, dell'A/35 Brebemi quando, alla vista dei carabinieri, uno di loro ha estratto una pistola e fatto fuoco contro i militari: per fortuna si trattava di un'arma a salve. I tre, di origine marocchina, hanno poi tentato la fuga ma due di loro sono stati bloccati dopo una colluttazione.

Spara a salve contro i carabinieri

Uno per scappare aveva attraversato a piedi le due carreggiate autostradali, dopodiché è stato arrestato. Un carabiniere ha riportato quindici giorni di prognosi. Sequestra-

ti il materiale per il confezionamento di sostanze stupefacenti e la pistola a salve, completa di cartucce. I due giovani sono stati arrestati con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biomedicina: Varese promossa

L'ESPERIMENTO Ordine provinciale e liceo Ferraris confermano il percorso didattico



Il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Varese, Roberto Stella. A destra: il liceo "Ferraris" (foto BIZ)

VARESE - «Un'esperienza didattica innovativa che sta registrando uno straordinario successo e si sta diffondendo, a macchia d'olio, in tutto il Paese».

Così il presidente dell'Ordine dei medici di Varese, Roberto Stella, commenta dell'esperienza del percorso di orientamento e potenziamento Biomedico, varato due anni fa e considerato una delle novità formative più richieste dai licei italiani. Sono già circa 130 i licei tra classici e scientifici rappresentativi di tutte le Regioni italiane coinvolti nel percorso nazionale di biomedicina di cui è capofila il liceo "Da Vinci" di Reggio Calabria. E sono oltre 90 gli Ordini dei medici coinvolti nel progetto.

Un progetto congiunto tra il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. Il percorso prevede 150 ore di lezione nel triennio finale, 50 per ogni annualità scolastica di cui 20 ore di lezioni teoriche tenute dai docenti di biologia e 20 ore di pratica tenute da medici individuati dagli Ordini, con 10 ore nelle strutture sanitarie individuate dagli Ordini dei medici provinciali. Un percorso didattico che vede Varese tra i protagonisti, con il liceo "Galileo Ferraris" che ha preso parte da subito all'iniziativa. Questo



per il contributo venuto dall'Ordine dei Medici di Varese. Forte l'impulso al progetto da parte del presidente Stella, che ricopre il ruolo di responsabile dell'Area strategica formazione della Federazione e che ha partecipato recentemente, con gli altri componenti della cabina di regia del progetto, all'audizione nelle Commissioni parlamentari Istruzione di Camera e Senato nell'ambito della discussione in atto su disegni di legge che puntano

alla revisione dell'accesso a Medicina. In occasione della prima riunione nazionale di monitoraggio del percorso sperimentale di "Biologia con curvatura biomedica" all'Auditorium dell'Ordine dei Medici di Reggio Calabria, si è fatto un bilancio dei primi due anni di sperimentazione, con la partecipazione di Ministero, Ordini e presidi. «Un'esperienza importante - annota Roberto Stella -, che ha consentito an-

che a noi, medici e ordinisti da tanti anni, di riscoprire la nostra vocazione attraverso quella che scopriamo negli studenti». «Questa esperienza ha ottenuto un successo oltre ogni aspettativa - continua il Stella -, in termini di adesione al progetto e soprattutto di gradimento da parte degli studenti, dei docenti, degli istituti e dei medici. Come è stato ribadito all'incontro nazionale, questa esperienza è destinata a crescere come dimostra l'estensione anche ai licei classici con struttura e contenuti identici ai licei scientifici». «Questo progetto - conclude Stella - si colloca in un particolare momento dell'esistenza dei giovani studenti, nel quale la scelta del proprio futuro professionale è un tema delicato e che condizionerà spesso tutta la vita. L'orientamento si inserisce dunque a pieno titolo nell'ambito del processo di educazione e formazione della persona. Sono oltre 90 gli Ordini dei Medici che sostengono il progetto, a dimostrazione che il tema della formazione è strategico in un'ottica ordinistica. Con esiti tanto più positivi se, come è accaduto a Varese, con il rapporto instaurato con il liceo scientifico Galileo Ferraris e i suoi validi interlocutori, si riescono a creare sul territorio sinergie efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA